

E' un vangelo impegnativo quello di oggi, parla di persecuzione; un po' come la scuola se vogliamo, si starebbe meglio magari a fare dell'altro – a me, talvolta, è venuto di pensarlo quando andavo a scuola!

Cos'è la persecuzione? Giovanni, nel capitolo 15 del suo vangelo, ricorda che a chi segue Gesù inevitabilmente capiterà di dover subire una persecuzione – *se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi!*

E poi aggiunge: *se hanno osservato la mia parola allora osserveranno anche la vostra*. Ma prima c'è una persecuzione. Cos'è la persecuzione? Noi la conosciamo bene, vero? grazie anche un po' alla reliquia che Franco ci ha portato qui oggi, la reliquia del Beato Rolando Rivi ... persecuzione, persecuzione per voler stare dentro una parola, dentro una vita che è capace di fedeltà, anche quando non è riconosciuta, anche quando per quella ragione ti mettono da parte, ti feriscono.

Noi, come cristiani, viviamo un tempo in cui siamo e sempre più saremo messi ai margini, siamo e saremo perseguitati. Con mezzi e strumenti a volte anche sottili ma ce ne accorgiamo; ce ne accorgiamo perché abbiamo paura a volte a dire quello in cui crediamo, abbiamo paura di dire il Vangelo, cioè la parola di Dio, e entriamo in terreni scivolosi, in terreni interpretativi dove spesso dietro ci sta solo del buonismo, quel volersi salvare da soli. Nessuno si può dare l'amore, l'amore lo possiamo solo ricevere e lo possiamo donare; ma è necessario, ad un certo punto, che l'amore passi attraverso la persecuzione, è necessario per diventare uomini, è necessario per diventare liberi, è necessario per capire se abbiamo appreso il valore di una determinata cosa, di un determinato insegnamento.

E in fin dei conti: a cosa servono le nozioni e gli insegnamenti che state ricevendo se non vi introducono alla vita? A cosa servono gli allenamenti infiniti a cui si sottopongono i giocatori se poi arrivano a non giocare la finale, perché è troppo rischioso perderla? A cosa serve, se non per un campionato, se non per giocare la vita, a cosa servono gli insegnamenti se non per introdurci all'esistenza?

Bene, noi sappiamo che valiamo nel momento in cui stiamo nel campo della vita, ecco a cosa servono le interrogazioni, i compiti in classe ... *non è che gli insegnanti sono aguzzini che amano torturarvi, ma semplicemente desiderano che noi entriamo nella vita con tutto noi stessi e non solo con un freddo allenamento, ci entriamo anche con le emozioni, con quelle necessarie tensioni perché se è facile calciare un rigore in allenamento ben altra cosa è doverlo tirare al novantesimo della finale di Champions! Ma questo ci serve per entrare nella vita.*

A volte il Signore le persecuzioni le permette per farci rivestire della dignità di figli; *se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi* ma dopo aggiunge anche: *se hanno osservato la mia parola allora osserveranno anche la vostra ...* annota l'evangelista Luca: parlava come uno che ha autorità, cioè parlava come uno la cui vita aderisce alle parole che diceva, e l'autorità consiste in questo, quando la vita aderisce a ciò che dico. Quando uno dice le bugie il problema non sta nel fatto che hai ingannato qualcuno, il problema è che hai disatteso la dignità della tua vita, e se poi sei un adulto peggio ancora. Stai mancando prima di tutto di dignità verso te stesso, ledi la tua stessa dignità, cerchi una scorciatoia per non aderire alla verità, alla dignità della tua vita.

Pensate che bello: se hanno osservato le mie parole osserveranno anche la vostra. Avremo cioè una parola – ecco l'insegnamento bello della vostra scuola, arrivare ad avere una parola che parla al cuore delle persone, una parola affidabile che è propria di una parola vera. Se un vostro insegnante che pure vada a messa ogni giorno ma insegna male ... ne faccio poco, diventa poco credibile, intanto perché quella messa lì non va dentro il suo cuore perché se entrasse produrrebbe una combustione che lo induce a prepararsi di giorno e di notte perché capisce che con la sua parola può introdurvi alla vita.

La persecuzione è un bene perché ci dice chi siamo e in cosa crediamo. E' il possibile atto d'amore dell'uomo a Dio, cioè il momento in cui io nella mia libertà posso dire sì, con libertà dico a Dio: ti voglio bene. Lì si diventa uomini e donne che sapranno costruire, e che sanno – come i vostri genitori e i vostri insegnanti – costruire un futuro desiderabile.

Preghiamo allora oggi per questo, con l'intercessione di Rolando Rivi e di don Pietro Margini.